

Sempre caro mi fu quest' ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, l'interminato
Spazio di là da quella, e sovrumani
Silenzii, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
Il cor non si spaura.. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
~~Immensità~~^{Infinita} s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

AUTOGRAFO

L'infinito (1819)

Metro: *Endecasillabi sciolti.*

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani **5**
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo; ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce **10**
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare. **15**

TESTO

L'infinito (1819)

Metro: *Endecasillabi sciolti.*

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.

VISTA

SPAZIO

Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete

5

io nel pensier mi fingo; ove per poco
il cor non si spaura. / E come il vento

odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce

10

UDITO

TEMPO

vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:

e il naufragar m'è dolce in questo mare. 15

PRIMA DIVISIONE
VISTA / UDITO
SPAZIO / TEMPO

L'infinito (1819)

Metro: *Endecasillabi sciolti.*

VISTA	Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.		REALE FINITO
SPAZIO	Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo; ove per poco il cor non si spaura. / E come il vento odo stormir tra queste piante, io quello infinito silenzio a questa voce	5	IMMAGINARIO INFINITO
UDITO	vo comparando: e mi sovvien l'eterno, e le morte stagioni, e la presente e viva, e il suon di lei. Così tra questa immensità s'annega il pensier mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare.	10	REALE FINITO
TEMPO		15	IMMAGINARIO INFINITO

SECONDA DIVISIONE
REALE / IMMAGINARIO

L'infinito (1819)

Metro: *Endecasillabi sciolti.*

VISTA	Sempre caro mi fu quest ermo colle, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.		REALE FINITO
SPAZIO	Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella , e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo; ove per poco il cor non si spaura. E come il vento odo stormir tra queste piante, io quello infinito silenzio a questa voce	5	IMMAGINARIO INFINITO
UDITO	vo comparando: e mi sovvien l'eterno, e le morte stagioni, e la presente e viva, e il suon di lei. Così tra questa immensità s'annega il pensier mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare.	10	REALE FINITO
TEMPO		15	IMMAGINARIO INFINITO

DOV'E' LEOPARDI?

QUESTO / QUELLO

L'infinito (1819)

Metro: *Endecasillabi sciolti.*

VISTA	Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.		REALE FINITO
SPAZIO	Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo; ove per poco il cor non si spaura. E come il vento odo stormir tra queste piante, io quello infinito silenzio a questa voce	5	IMMAGINARIO INFINITO
UDITO	vo comparando: e mi sovvien l'eterno, e le morte stagioni, e la presente e viva, e il suon di lei. Così tra questa immensità s'annega il pensier mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare.	10	REALE FINITO
TEMPO		15	IMMAGINARIO INFINITO

ENJAMBEMENT
NON SONO LI' PER CASO

L'infinito (1819)

Metro: *Endecasillabi sciolti.*

VISTA	Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.	5	REALE FINITO	PAROLE POETICHE POETICA DELL'INDEFINITO
SPAZIO	Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo; ove per poco il cor non si spaura. E come il vento odo stormir tra queste piante, io quello infinito silenzio a questa voce	10	IMMAGINARIO INFINITO	
UDITO	vo comparando: e mi sovvien l'eterno, e le morte stagioni, e la presente e viva, e il suon di lei. Così tra questa immensità s'annega il pensier mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare.	15	REALE FINITO	
TEMPO			IMMAGINARIO INFINITO	

Dallo Zibaldone

Del resto il desiderio del piacere essendo materialmente infinito in estensione [...], la pena dell'uomo nel provare un piacere è di veder subito i limiti della sua estensione, [...]. Quindi è manifesto 1. perchè tutti [170] i beni paiano bellissimi e sommi da lontano, e l'ignoto sia più bello del noto; effetto della immaginazione determinato dalla inclinazione della natura al piacere, effetto delle illusioni voluto dalla natura. 2. perchè l'anima preferisca in poesia e da per tutto, il bello aereo, le idee infinite. Stante la considerazione qui sopra detta, l'anima deve naturalmente preferire agli altri quel piacere ch'ella non può abbracciare. [...] La malinconia, il sentimentale moderno ec. perciò appunto sono così dolci, perchè immergono l'anima in un abisso di pensieri indeterminati de' quali non sa vedere il fondo nè i contorni. [...]. Del rimanente alle volte l'anima desidererà ed effettivamente desidera una veduta ristretta e confinata in certi modi, come nelle situazioni romantiche. La cagione è la stessa, cioè il desiderio dell'infinito, perchè allora in luogo della vista, lavora l'immaginazione e il fantastico sottentra al reale. L'anima s'immagina quello che non vede, che quell'albero, quella siepe, quella torre gli nasconde, e va errando in uno spazio immaginario, e si figura cose che non potrebbe se la sua vista si estendesse da per tutto, perchè il reale escluderebbe l'immaginario. Quindi il piacere ch'io provava sempre da fanciullo, e anche ora nel vedere il cielo ec. attraverso una finestra, una porta, una casa passatoia, come chiamano.

Un oggetto qualunque, per esempio un luogo, un sito, una campagna, per bella che sia, se non desta alcuna rimembranza, non è poetica punto vederla. La medesima, ed anche un sito, un oggetto qualunque, affatto poetico in sé, sarà poeticissimo a rimembrarlo. La rimembranza è essenziale e principale nel sentimento poetico, non per altro, se non perché il è presente, qual ch'egli sia, non può esser poetico; e il poetico, in uno o in altro modo, si trova sempre consistente nel lontano, nell'indefinito, nel vago

[1788] ... Le parole *lontano*, *antico*, e simili sono poeticissime e piacevoli, perchè destano idee vaste, e indefinite, e non determinabili e confuse. (25. Sett. 1821.)

[1798] ... Le parole *notte notturno* ec. le descrizioni della notte ec. sono poeticissime, perchè la notte confondendo gli oggetti, l'animo non ne concepisce che un'immagine vaga, indistinta, incompleta, sì di essa, che quanto ella contiene. Così *oscurità*, *profondo*. ec. ec. (28. Sett. 1821.)

A ciò che ho detto altrove delle voci *ermo*, *eremo*, *romito*, *hermite*, *hermitage*, *hermita* ec. tutte fatte dal greco [...] (3. Ottobre. 1822.). Queste voci e simili sono tutte poetiche per l'infinità o vastità dell'idea ec. ec. Così la deserta notte, e tali immagini di solitudine, silenzio ec.

Ho detto altrove che gran parte delle voci che in poesia si chiamano eleganti, e si tengono per poetiche, non sono tali, se non per esser fuori dell'uso comune e familiare, nel quale già furono una volta (o furono certo nell'uso degli scrittori in prosa); e conseguentemente per essere antiche rispetto [2640] alla moderna lingua, benchè non sieno antiquate. E ciò principalmente cade nelle voci (o frasi) che sono oggidì esclusivamente poetiche.

[1807] Le parole antiche sogliono riuscire eleganti, perchè tanto remote dall'uso quotidiano, quanto basta perchè abbiano quello straordinario e peregrino che non pregiudica nè alla chiarezza, nè alla disinvoltura, e convenienza loro colle parole e frasi moderne.